

ORESTE RISTORI

# Le infamie secolari

---

## del Cattolicesimo

---

PREZZO: 200 RÉIS

LA BATTAGLIA

CAIXA DO CORREIO N. 547

SÃO PAULO

## LE INFAMIE SECOLARI DEL CATTOLICISMO



Quando, tre mesi or sono, giungeva l'eco lontana delle grandi agitazioni anti-clericali avvenute in Italia in seguito agli scandali enormi scoppiati in alcuni collegi religiosi e sul volto dei nostri connazionali io leggeva l'emozione profonda e i fuggitivi entusiasmi prodotti dalle notizie sensazionali di quel salutare risveglio, invano io cercava un'esplicazione soddisfacente di questo fenomeno di patologia collettiva, ed al colmo dello stupore, colle labbra inerespate ad un atroce sarcasmo, domandava a me stesso se tutta questa gente non sentiva nel profondo dell'animo tutta l'onta della propria abbiezione morale e della propria vigliaccheria. Mi domandava, in preda a un indicibile sbigottimento, se era veramente logico far tanto baccano per la divina violentazione di tre o quattrocento fanciulli perpetrata dai santi padri della Chiesa negli istituti consacrati all'educazione sodomitica dell'infanzia, e se valeva proprio la pena di entusiasmarsi tanto per un movimento fittizio di reazione popolare alle sozzure del mondo nero, poichè — a dirla schietta — questa levata anti-clericale di scudi per una miliardesima riedizione di oscenità pre-

tesche, all'alba del XX° secolo, nel secolo che avrebbe dovuto veder soppressa perfino sui dizionarii la parola *prete*, mi è sembrata semplicemente ridicola.

## La Chiesa flagello dei popoli

Le rivoltanti ignominie di Pallanza, Savoua, Sampierdarena e Milano, aggiungono ben poca cosa nella storia millenaria delle abominazioni cattoliche: e non c'era affatto bisogno di attendere quest'ultima riproduzione di oscenità infamanti, per lanciare sul clero il verdetto condannatorio ed accorgersi che la Chiesa rappresenta nel seno della società presente un formidabile centro di infezione morale. Essa è quella che fu in ogni tempo, quella che fu in ogni luogo: l'eterna soffocatrice della vita, l'eterna nemica dell'uomo. Dai primordi dell'era cristiana ai nostri giorni, attraverso questi venti secoli decorrenti dalla pretesa apparizione del mite Gesù sulla terra, l'opera moralizzatrice del Clero si può riassumere in una successione ininterrotta, in una accumulazione incessante d'immoralità, di menzogne, di coacubinaggi, di stupri, d'incesti, di assassinamenti, di delitti mostruosi e d'infamie. Dinanzi alla tetraggine spaventevole di questo quadro sintetico, di questa configurazione storica del mondo nero, la mente rimane perplessa: l'orrore della realtà sorpassa i limiti dell'immaginazione. Tutte le guerre che hanno desolato il mondo nel corso dei tempi, tutti i milioni di vittime che furono sgozzate sui campi di bat-



taglia per il capriccio degli imperatori e dei re, tutte le spogliazioni perpetrate sui popoli dalle classi privilegiate, tutte le efferatezze, gli attentati e gli orrori commessi sulla vita delle persone dai briganti di tutte le epoche e di tutti i paesi, sono appena un nonnulla di fronte alle atrocità inaudite consumate dal clero in questi suoi venti secoli di dominazione cristiana, che rappresentano tutta un'epoca d'indescrivibili angosce e di straziante agonia per l'umanità.

Ma per sentire nell'animo tutto il raccapriccio che la mente da sola non riesce a concepire, bisogna addentrarsi nell'abisso dei tempi in cui la vita dei popoli soffoca fra le strette mortali del cattolicesimo, seguirlo, passo per passo, nello svolgimento storico della sua dominazione nefasta, che si estende, come un lenzuolo di morte, da un capo all'altro del mondo, e riepilogare in pagine terrificanti le mostruosità innominabili dell'elemento insottanato.

Non è vero che la religione cristiana sia stata una rivelazione per i popoli. In altro studio, ben più di questo profondo, dato alla luce dall'avv. Emilio Bossi — *Gesù Cristo non è mai esistito* — è dimostrata la falsità di questo asserto.

Non è vero che il Cristianesimo si sia imposto colla persuasione: noi proveremo che s'è imposto colla forza.

Non è vero che il Clero abbia avuto per fine la redenzione dei popoli. Noi dimostreremo che tutta la sua opera fu intesa a consolidare la schiavitù degli oppressi.

Non è vero che la Chiesa abbia compiuto un'opera moralizzatrice in seno all'umanità, od



abbia pensato un solo istante alla rigenerazione del mondo. Dimostriamo pure come essa abbia portato agli estremi del parossismo l'immoralità e la depravazione.

Non è vero che la Chiesa abbia contribuito ad elevare il culto della famiglia. Proveremo come i precetti della chiesa e l'opera dei suoi sacerdoti abbiano sempre profanato il santuario della famiglia.

Non è vero che la religione cristiana sia stata un dolce conforto per l'umanità sofferente. Proveremo ancora che essa non ha fatto altro che produrre degli esasperati, dei pazzi e dei suicida.

Non è vero che le infamie attribuite alla Chiesa sieno state compiute da *alcuni* degenerati del mondo cattolico. Dimostriamo, invece, come il clero tutto si sia reso colpevole dei più orrendi misfatti.

## **La Chiesa vuole la schiavitù dei popoli**

Il mondo pagano, nell'anelito ardente della libertà, sente il fremito della rivolta e si drizza con gesto fiero di tremenda minaccia contro la schiavitù secolare imposta dai potenti.

Questo movimento grandioso di redenzione universale è benedetto in Grecia ed in Roma, appoggiato dai filosofi contemporanei di Aristotile e da molte sette religiose del paganesimo. Gli Esseniani della Giudea, due secoli avanti

Cristo, iniziano la santa crociata della libertà: la setta dei Terapeuti proclama l'indipendenza dell'uomo e cospira apertamente contro la schiavitù: 138 anni prima di Cristo avviene in Sicilia una tremenda insurrezione di schiavi: gli Sciti e i Tiriani spezzano in faccia ai potenti le loro catene, e non vogliono più padroni: 73 anni prima di Cristo, l'impero romano sta quasi per esser rovesciato dalla improvvisa rivolta di Spartaco. Contemporaneamente, avvengono formidabili sollevamenti di schiavi nella Gallia e in Ispagna. I popoli trasaliscono al proclama del grande storico ebreo Giuseppe Flavio *Quod omnis homo probus sit liber!* (Che ogni uomo onesto sia libero!), e l'abolizione della schiavitù sta per essere un fatto compiuto.

Ma il cristianesimo sorge: ha bisogno per trionfare dell'appoggio incondizionato degli imperatori romani e, per ottenerlo, si schiera contro il movimento abolizionista degli schiavi, predica la sottomissione dei vinti al giogo dei potenti, santifica la schiavitù come una istituzione stabilita da Dio, come una suprema necessità di ordine sociale, condanna ogni tentativo di riscossa plebea, soffoca con un'azione lenta, ma costante, ogni aspirazione d'indipendenza, riveste di un'aureola sacra il despotismo onnipotente dei cesari, e consolida per un lungo cielo di tempo le basi della tirannia stataria.

Fondato su questi fatti, non sarà troppo azzardato il sospetto che il Cristianesimo sia sorto più come una forza di reazione al movimento abolizionista degli schiavi, che come una dottrina essenzialmente antagonica alla filosofia pagana.



E' ciò che spiega, del resto, la conversione di Costantino, di molti altri imperatori e di quasi tutto il patriziato romano al Cristianesimo nascente, a questa potenza morale che si annunziava come una diga di rinforzo contro il torrente impetuoso degli schiavi e come unica ancora di salvezza alle aristocrazie agonizzanti. E che di tanto abominio si rese colpevole il Cristianesimo, non c'è bisogno di versar mari d'inchiostro per provarlo, poichè è lui stesso che si è denunziato, sono i suoi apostoli che hanno lasciato nella storia le impronte indelebili dell'opera loro tutta in sostegno della schiavitù. Già nelle dodici tavole della legge attribuite al Mosè della leggenda ebraica, ma fucinate invece, insieme al Vecchio Testamento, dai padri della Chiesa fra il primo e il secondo secolo dell'era cristiana, è sanzionata apertamente la schiavitù in questa specie di norma giuridica ad uso e consumo dei padroni:

*Voi avete diritto di proprietà eterna sui vostri schiavi.*

La Chiesa Romana è dello stesso parere e divulga attraverso i secoli questo infame precetto.

S. Paolo, per riuscire più facilmente nel medesimo intento, si dirige direttamente agli schiavi:

*Voi dovrete obbedire ai vostri padroni, come a Cristo.*

S. Pietro, è un po' più esigente:

*Siate sottomessi ai vostri padroni, ancorchè essi fossero duri verso di voi.*

E perchè gli schiavi debbono star sottomessi ai loro padroni, ancorchè sieno duri, ce lo spiega S. Agostino:



*Perchè Dio ha distribuito ai ricchi tutti i beni (terre e schiavi) per mano degli imperatori.*

Questo medesimo santo, che ha avuto la monomania di scriver tanto per tramandare alla posterità una pallida idea dell'opera tenebrosa ed infame compiuta dai sacerdoti di Cristo a dannazione del genere umano, ci esplica anche quali immensi benefici abbia prodigato il Cristianesimo alle oligarchie dominanti di tutti i tempi:

*Oh! quante obbligazioni debbono i grandi a Gesù Cristo, a questo Cristo che consolida il loro potere, formando, colla sua dottrina e i suoi esempi, degli schiavi e dei sudditi che li obbediscono sinceramente!*

Ed è, infatti, per una esatta equivalutazione dei grandi servigi ricevuti dalla religione di Cristo, che i tiranni se ne servirono sempre come cieco strumento di dominazione spirituale sui popoli, ricolmandola, in compenso, di ricchezze e di privilegi sfarzosi, fino al giorno del suo trionfo definitivo e del suo avvento al potere.

## **La Chiesa stabilisce per conto proprio la schiavitù**

Nè si creda che la Chiesa abbia soltanto contribuito a mantenere gli schiavi obbedienti e rassegnati ai piedi dei potenti. No! Divenuta essa stessa potente, sovrana della vita dei popoli, s'impadronì dei servi, fondò villaggi di schiavi, si circondò di vassalli, speculò iniquamente sulle miserie e sulle fatiche di milioni d'infelici dive-

nuti sua proprietà. I vescovi, i cardinali, i papi, i prelati tutti, possedevano centinaia di schiavi, sui quali, secondo i diversi *canoni* e le deliberazioni dei vari concilii, avevano pieno diritto di vita e di morte. Gli schiavi dovevano lavorare da mane a sera, senz' altra ricompensa che una pessima e scarsa nutrizione, obbedire a tutti gli ordini dei preti, essere umili e rassegnati, partecipare a tutte le funzioni religiose, rinunciare ad ogni speranza di riscatto e tacere. Essi non potevano unirsi in matrimonio senza il consenso del loro *signore*, nè coricarsi colla propria moglie, senza prima aver riconosciuto al padrone il *jus prime noctis* (il diritto della prima notte). Le più lievi mancanze erano severamente repressse: l'insubordinazione, la rivolta, la fuga, potevano esser punite colla morte.

I numerosi Concilii che questi infami ministri di Dio hanno celebrato dal 300 in poi, hanno confezionato tutta un' apposita legislazione sulla schiavitù.

I primi esempi di carità cristiana s' incominciano ad avere sotto il regno di Costantino. La Chiesa, tanto per incominciare, induce l'odioso apostata a punire di morte la donna *libera* che si dà in braccio a uno schiavo, e mandarne al rogo l'amante.

*I Canonî degli apostoli proibiscono ai servi di ammogliarsi o di entrare in ordini religiosi, senza il consenso del loro padrone.*

Il Concilio di Gangres (anno 364) *prescrive pene infamanti contro coloro che consigliano gli schiavi ad abbandonare i loro proprietari.*

Il Concilio di Orléans (541) ordina che *due*



*schiavi che si rifugiano in una chiesa per maritarsi, debbono essere arrestati e restituiti al legittimo proprietario.*

*Il Concilio di Narbonne (589) ordina l'applicazione di 100 verbate sul dorso nudo dello schiavo che lavora la domenica.*

*Teodosio commina la pena di morte per chi si rendesse colpevole della fuga di uno schiavo appartenente alla cristianità.*

*Il Concilio di Toledo (589) dichiara che i figli degli ebrei che risulteranno circoncisi, saranno strappati alle loro famiglie e ridotti a schiavitù.*

*S. Tommaso d'Aquino, va più in là: opina che per esser ridotti a perpetua schiavitù della Chiesa non c'è bisogno di esser circoncisi: basta la semplice qualifica di ebrei!*

*Il Concilio di Toledo del medesimo anno (589) delibera che le donne sorprese in concubinaggio coi preti sieno dichiarate schiave della Chiesa, e vendute.*

*Il Concilio di Agde (506) dichiara che gli schiavi fuggitivi, invece di essere restituiti ai loro signori, qualora arrestati, sieno venduti a profitto dei vescovi.*

*Il Concilio di Siviglia (619) proibisce ai vescovi la vendita dei loro schiavi, dovendo esser considerati come beni inalienabili della Chiesa.*

*Il secondo concilio di Toledo esige pure che, non solo gli schiavi affrancati della Chiesa, ma anche i loro discendenti, restino sempre sotto la sua dipendenza, considerato che la Chiesa non muore . . .*

*Narra Sismondi che i cattolici facevano uno spaventevole commercio di schiavi in tutta la vastità dell'Impero.*



*I popoli slavi* — asserisce lo storico russo Karamsin — *non soffrivano né padroni né servi. Il cristianesimo perenne a domarli.*

E se ciò non bastasse a dimostrare la partecipazione diretta che il cattolicesimo ha avuto nel consolidamento della schiavitù, ecco cosa ne dice il sacerdote Smylic :

*Attribuire al Vangelo una tendenza contraria alla schiavitù, è calunniare il Vangelo. La schiavitù fu qualche volta condannata dalla legge umana; mai dalla legge divina. Il diritto di compra e vendita degli schiavi è espressamente conferito da Dio... Ed aggiunge: Se la schiavitù fosse un peccato, tutto quanto esiste di Episcopati, di Metodisti, di Annabattisti, di Presbiteriani, sarebbe in braccio al demonio!...*

Il Clero della Georgia predica nelle città e nelle campagne che *la schiavitù, moralmente considerata, non è un male.*

*La vostra schiavitù* — grida il presbiteriano Teofilo Clabb ai popoli che non vogliono sottomettersi — *è opera della Provvidenza, una prova della saggezza divina!*

Ed attraverso tempi immemorabili, per ben diciassette secoli, le generazioni umane, oppresse, spogliate, torturate, avviliti, hanno sopportato in silenzio il peso schiacciante di questa abominevole dominazione sacerdotale che si può compendiare in una cospirazione tenebrosa, infernale, contro la vita e la libertà dei popoli. Nulla di quanto può esservi di più sacro nella vita ha rispettato, tutto ha manomesso, tutto ha calpestato: i diritti, l'onore, la famiglia, la vita. Le sue vittime si contano per milioni: i

suoi delitti mostruosi a base di rapine, d'incesti, di stupri, di confische, di assassinamenti e di stragi, si accatastano con un crescendo di più in più felino e raccapricciante nella storia.

## I vandalismi della Chiesa

Colla conversione al Cristianesimo di Costantino, imperatore romano, la Chiesa assurge ad una potenza formidabile. I cesari fanno atto di contrizione ai suoi piedi, e il mondo diviene un giuocattolo nelle mani dei papi. Il paganesimo è in gran parte rovesciato, ma i suoi monumenti, i suoi templi, le sue opere d'arte, la sua profonda filosofia restano a testimoniare la grandezza di un mondo che s'inabissa per sempre. La chiesa, però, che teme la luce, che ha bisogno di tenebre, non può tollerare la presenza di questi vestigi della sapienza greco-romana, ed incomincia l'opera sua di vandalismo. Tutto ciò che è pagano—la letteratura, la scienza, le arti, gli idoli sacri—tutto ciò che non serve alla santa causa della Chiesa è condannato al rogo, distrutto. «Tutta la potenza degli imperatori — dice un focoso campione della Chiesa, «il De Mestre— tutto lo zelo, tutto il risentimento dei cristiani si scatenarono contro i templi. «Teodosio avendo dato il segnale (1), tutti questi «magnifici edifici scomparvero. Invano le più

(1) Ciò che non è esatto, poichè il segnale della distruzione fu dato parecchio tempo prima dai Cristiani coll'incendio di Roma, ingiustamente attribuito a Nerone. (N. d. A.)

«sublimi beltà dell'architettura sembravano do-  
«mandar grazia per queste meravigliose costru-  
«zioni: invano la loro solidità fiaccava le braccia  
«dei demolitori: per distruggere i templi d'Apa-  
«mea e di Alessandria, bisognò impiegare i mezzi  
«che la guerra impiegava negli assedii. Ma nulla  
«potè resistere alla distruzione generale».

Teodosio raccomanda di non lasciar nulla intatto, e rimuova editti di morte contro i pagani; Onorio obbliga i matematici a bruciare i loro libri in presenza ai vescovi: Teofilo, vescovo di Alessandria, distrugge il tempio di Serapide ed appicca il fuoco alla sua immensa biblioteca: S. Martino, in testa ad una armata di vandali, marcia alla distruzione del tempio di Gaula: le tombe dei pagani sono profanate: S. Gregorio mette in fiamme la biblioteca palatina in Roma; i poemi degli antichi greci sono inceneriti dai preti: la biblioteca del Forum Ærarium è bruciata da Leone Isauriano: la biblioteca di Fozio è devastata: molte importantissime opere di Menandro, Teopompo, Alceo, Saffo, Arato, sono disperse, stracciate. La biblioteca di Cordova (Spagna), contenente 600.000 volumi è completamente distrutta. Le biblioteche di Costantinopoli pure sono date in preda alle fiamme dai crociati.

« Durante tutto il Medio-Evo — dice l'abate Gaume — la proscrizione solenne dei classici pagani era una legge generalmente e fedelmente osservata. »



## La chiesa contro la Scienza

La santa crociata non aveva compiuto l'opera sua di vandalismo. La demolizione e l'incendio dei templi pagani e delle biblioteche erano ancora ben poca cosa: bisognava andare più oltre, fino alla soppressione totale delle scienze. Parecchie opere degli antichi, miracolosamente salvate dalle fiamme, erano state messe al sicuro. Esse potevano aprir la mente degli uomini, far luce nei cervelli. La chiesa non può permettere ai popoli tanto lusso, e commina pene per coloro che amano istruirsi. Ma perchè l'ignoranza dei popoli sia completa e profonda, bisogna condannare la grammatica, le matematiche, la medicina, la stamperia, le scoperte scientifiche, e proclamare il regno delle tenebre. E' ciò che la chiesa vuole, è ciò che la chiesa non mancherà di fare. Caspite! i popoli istruiti, illuminati dalla scienza, non si lasciano opprimere e sfruttare in silenzio. La chiesa, invece, ha bisogno di stringere il mondo nel suo pugno, di vedere l'umanità inginocchiata, asservita ai suoi piedi, e fulmina l'ira di Dio contro tutto ciò che può contribuire, sia pure indirettamente, a emanciparla dal duplice giogo dello sfruttamento e della schiavitù.

Pitagora, Anassimandro, Platone sono scomunicati; le loro opere messe all'*indice*. La filosofia e la storia non debbono essere insegnate. Copernico distrugge di un colpo il sistema di Tolomeo e rifonde le basi dell'Universo. Onta ed infamia eterna all'illustre precursore di Ga-

lileo! La grammatica non ha più fortuna della filosofia e della scienza astronomica: Gregorio il Grande la condanna come un'empietà e proibisce ai maestri d'insegnarla. I letterati, i poeti, se non si limitano alla rifrittura dei salmi, sono perseguitati, esiliati, uccisi.

I professori di Storia, subiscono la medesima sorte. Macchiavelli è torturato, Bonfadio decapitato a Genova, e molti altri costretti a fuggire per sottrarsi agli orrori della tortura. Che dire della filosofia? I discepoli di Pitagora sono barbaramente trucidati, la scuola di Alessandria rovesciata, Ipazia assassinata da un santo invidioso delle sue belle doti intellettuali, i libri di Aristotile bruciati dalla Chiesa, Ramus sventrato nella tragica notte di S. Bartolomeo, Savonarola, Arnaldo da Brescia, Vannini, Giordano Bruno, condannati all'estremo supplizio dalla Santa Inquisizione.

Nè basta ancora. La scienza è una spina nell'occhio del prete. I suoi cultori sono considerati alla stregua di demoni. Marco Polo è perseguitato al suo ritorno dalle Indie Orientali; Cristoforo Colombo è caricato di ferri; il medico Apono muore in prigione a Bologna; Michele Servet, fisico illustre, arso vivo a Ginevra, e, con lui, altre centinaia, migliaia di filosofi, di scienziati, di pensatori, di genii, sono perseguitati imprigionati, uccisi, a maggior gloria di Dio, dai sacerdoti della religione cristiana. E si comprende la filosofia e le scienze non potevano essere che la negazione delle «verità» rivelate dalla Sacra Scrittura: ogni nuova scoperta scientifica, ogni analisi della vita, ogni investigazione dell'uni-

verso doveva apportare un colpo tremendo all'edificio delle menzogne secolari stabilito dai preti e rivelare al mondo quelle «verità» che lo Spirito Santo non seppe mai ispirare ai santi padri della chiesa.

Da ciò l'avversione profonda della chiesa contro la scienza, contro tutti i sistemi razionali di educazione popolare, contro la libertà di pensiero. Tertulliano condensa lo spirito intollerante della chiesa in queste poche parole:

« Sono da condannarsi tutti questi uomini  
« che scuoprirono molte cose che la natura aveva  
« utilmente nascoste, che insegnarono delle arti  
« che era bene ignorare... che mostrarono agli  
« uomini l'esistenza di metalli nelle viscere della  
« terra, che fecero conoscere la forza e le pro-  
« prietà delle erbe!...»

## **La Chiesa mette a sacco il mondo.**

Il paganesimo è dunque distrutto. Le scienze e le arti sono proscritte, i nemici della Fede sterminati, la libertà di pensiero crocifissa, il mondo trasformato in un convento. La chiesa non ha più nulla da temere, è onnipotente, è sovrana dei popoli, può applicare liberamente quel Vangelo di amore che il figlio di Dio predicava alle sue creature, e liberare l'umanità sofferente dal secolare servaggio.

Ma essa ha ben altro da fare: la salute delle anime le è assolutamente indifferente. Quello che essa vuole, quello che essa cerca, è lo sfarzo delle ricchezze, il dominio dei popoli, e vi riesce.



Il cattolicismo si estende come una *tabe* da un capo all'altro del mondo, portando ovunque la rapina, la schiavitù, la morte. Più nulla è rispettato: i preti manomettono diritti, confiscano beni, falsificano testamenti, estorgono, rubano, massacrano, si proclamano padroni della vita dei popoli. Le loro abbazie, i loro presbiteri, i loro conventi rigurgitano di ricchezze e di schiavi. Questi sono considerati come merce, venduti a migliaia sul mercato. Cardinali, vescovi e diaconi speculano sulla loro sorte, si arricchiscono sul loro sangue, accumulano milioni sulle miserie inaudite del popolo. La loro avidità non ha limiti, la loro sete di dominio e d'oro è inestinguibile, la loro vita guazza nell'opulenza la più sfacciata e nell'orgia.

Su tutto trafficano, su tutto speculano, tutto è per essi fonte inesauribile di guadagno! E non c'è azione immorale, non havvi delitto ch'essi non abbiano commesso per accumulare dei beni. Ma sentiamo a questo proposito alcune voci insospette: sono dei preti che parlano:

Il Concilio di Laodicea, avvenuto nell'anno 364, constata che *il clero tutto presta denaro ad usura.*

Nel V secolo, i preti *inventano le messe plurime per guadagnare più danari in una sola volta.*

Nel VI secolo, accordano le indulgenze, a pagamento, per tutti i peccati, per tutti i vizii e per tutti i delitti, *senza bisogno di confessioni nè di penitenze.*

Papa Leone X dice che i ladri e gli usurai possono essere perdonati *purchè passino alla chiesa una parte dei loro beni.*

Papa Clemente V *vende sfacciatamente i benefici della chiesa ed accumula immensi tesori.*

Il monaco Guermont confessa di aver arricchito diversi monasteri, *per mezzo di carte false.*

Papa Innocenzo IV, in punto di morte, rivolge ai suoi di famiglia queste parole: *Perchè piangete? Non vale la pena, dappoichè vi lascio tutti ricchi.*

I vescovi di Linguadoca sono accusati di essersi arricchiti, *confiscando tutti i beni degli Albigesi.*

Il Concilio di Châlons (135) accusa i preti di spingere le donne ad abbracciare la religione cristiana, *per inturle a lasciare una parte delle loro sostanze alla Chiesa.*

*Questi beni*— dicono i Canonici — *sono carpiuti nel modo il più brigantesco.*

S. Cipriano accusa i vescovi di servirsi delle elemosine per i loro piaceri, e gli arcivescovi come *usurpatori di beni.*

S. Girolamo grida che i preti *commettono un esecrando delitto derubando, come derubano, i poveri.*

S. Ilario dice che i preti *divorano il popolo, senza scrupolo alcuno di coscienza.*

S. Gregorio sentenza che *la Chiesa ha perduto in virtù quanto ha guadagnato in ricchezza.*

S. Agostino è più rude, ancora: dice che *la Chiesa è caduta nella crapula.*

S. Grisostomo chiama i preti *trafugatori di testamenti.*

E S. Giustino li chiama *briganti del Tempio.*

Altro che carità cristiana! altro che vangeli! I sacerdoti di Cristo non potevano presentarsi in aspetto più brigantesco alla ribalta della storia

ed illustrare meglio di quel che abbiano fatto l'opera propria, che si riepiloga in una successione ininterrotta di fellonie, di rapine, di confische, di spogliazioni, di concubinaggi, d'incesti e di massacri. Ma la serie dei delitti non è finita. I preti non indietreggiano dinanzi ai più orrendi misfatti.

L'ossessione della ricchezza li acceca: domina talmente il cervello dei cardinali e dei vescovi, che questi si contendono il seggio di S. Pietro col pugnale alla mano.

## **Papi contro Papi**

L'assalto al seggio di S. Pietro, che frutta tesori, è dato su un cumulo raccapricciante di delitti.

Sotto il Basso Impero, i vescovi si sgozzano fra loro per essere eletti successori dei papi che hanno avvelenati, pugnalati, asfissati.

La papessa Marozia, druda di Sergio III, fa strangolare l'amante di sua madre.

Papa Giovanni XII fa di Roma un carnaio; è destituito da un Concilio per omicidio, incesto, sodomia, sacrilegio e stregoneria; ma, rieleto dai suoi partigiani, muore pugnalato da un marito che lo sorprende in tresca amorosa colla propria moglie.

Bonifacio VII, dopo aver fatto strangolare Benedetto VI, fa accecare e morir di fame Giovanni XIV.

Gregorio V fa tagliare il naso, le orecchie, la lingua e le mani a papa Giovanni XVI; quindi



lo fa legare nudo su un mulo e lo manda in processione per le vie di Roma.

Giovanni XVIII avvelena Giovanni XVII e muore, a sua volta, avvelenato.

Benedetto IV vende il seggio di S. Pietro, e lo riconquista avvelenando Clemente II.

Benedetto XI è avvelenato dai cardinali.

Urbano II, fuggendo per non essere ucciso, fa assassinare uno dei suoi prelati, che non voleva seguirlo.

Giovanni XXIII arriva al papato avvelenando Alessandro V; violenta la moglie del proprio fratello, stupra 30 fanciulle in un convento, carpisce patrimoni, incendia, uccide, domina col terrore.

Clemente XIV è assassinato dai gesuiti.

Papa Formoso è decapitato e gettato nel Tevere per ordine di Stefano VII, suo successore.

Stefano VII è strangolato dai partigiani di Formoso e di Sergio.

Il veleno, il pugnale, la corda, sono le armi preferite colle quali questi santi ministri di Dio raggiungono il Papato. E' per una scala semitornata di abbominii, di tradimenti e di delitti, che arrivano al sommo grado della potenza, mentre più in basso, negli strati inferiori del clero, s'intesse tutta una storia non meno raccapricciante di orrori e di sangue.

## **La Chiesa liberticida**

Il tredicesimo secolo apparisce come una primavera di auguri e di speranze per l'umanità. I potenti della terra sembrano disposti a

raccogliere il grido di « Libertà! » che erompe da milioni di petti, e in procinto di spezzare le catene della schiavitù da un capo all'altro d'Europa. Ma la Chiesa resiste, è inflessibile, si oppone con tutte le sue forze a quel movimento liberatore, inferocisce maggiormente contro i suoi nemici, scomunica principi e imperatori, scongiura, minaccia di capovolgere il mondo. Essa vuol dominare, sovrana, sulla terra; il mondo deve prostrarsi ai suoi piedi; la vita dei popoli le appartiene; il governo delle anime pure. *Chi non è con noi è contro di noi!* Guerra dunque agli eretici; al rogo gli amanti della libertà! Ma crescono i figli; essi cospireranno, come i loro padri, contro il regno della schiavitù e delle tenebre. La chiesa, però, ha preveduto da tempo anche questo pericolo, ed ha ordinato che i figli degli eretici le apparterranno — anima e corpo — come tutte le altre cose. Quelli che non furono battezzati, saranno strappati a viva forza alle loro madri, rinchiusi nei conventi, incorporati nei varii ordini religiosi, *cristianizzati* malgrado essi e le loro famiglie.

## **La Chiesa contro la famiglia, contro la donna e la fedeltà**

Il concilio di Trento ha già decretato che i bambini non sono procreati che per una miseria senza fine, per una morte eterna, e in base a questa previsione ordina che la Chiesa se ne impadronisca per cristianizzarli.

S. Alfonso dei Liguori, nella sua Teologia

Morale, avverte che *la Chiesa può obbligare i genitori a battezzare i loro figli.*

Van Bossuyt che *può costringerli comminando contro di essi sererissime pene.*

Dens che *può battezzarli anche ad insaputa dei loro genitori.*

Bouvier (*Institutiones theologae*) ha meno scrupoli ancora: dice che *i bambini battezzati a forza possono essere separati dai loro genitori ed affidati ad istitutori cristiani scelti dalla Chiesa.*

Liguori sentenza che *i fanciulli di 12 o 14 anni possono volarsi al sacerdozio, senza interrogare i loro genitori.*

E S. Girolamo rinforza: *Per piccolo che tu sia, calpesta tuo padre, tua madre; passa oltre senza pietà e vola sotto lo stendardo della Chiesa!*

Questa infamia, degna di un marchio indelebile, eterno, sulla fronte del prete, si è perpetuata attraverso tempi immemorabili. I luoghi sacri, i conventi, i presbiterii erano pieni di fanciulli di tutte le età, violentemente strappati al seno delle loro famiglie, che non riuscivano più a rintracciarli. Questi infelici servivano di pasto alle turpi voglie dei sacerdoti.

La donna specialmente è stata sempre il bersaglio di tutti i sarcasmi, di tutte le invettive, di tutte le calunnie, di tutti gli strali avvelenati dei preti. Fu un Concilio di vescovi e di cardinali che, per il primo, dichiarò la donna inferiore all'uomo e la condannò ad obbedire come una schiava. Furono i santi padri della Chiesa che, dopo essersene serviti nelle orgie più immonde, le gettarono addosso tutto il fango dell'anima loro, chiamandola *peste, demonio, cancrena del male, ecc.*



S. Cipriano, parlando della confessione e della donna, esclama: *lungi da noi questa peste!*

Tertulliano grida alla donna: *tu sei la porta dell' inferno.*

Quasi tutti i concilii proibiscono alla donna di entrare nei santuarii.

E diviene talmente feroce l'odio dei preti contro la donna, che arrivano a giustificare tutti i delitti e le infamie che i mariti o gli amanti possono commettere contro di lei (1).

Dice S. Alfonso: *Quando si è giurato matrimonio ad una donna e poi si abbandona, si può entrare in religione, malgrado il giuramento fatto.... L'uomo che seduce una donna, giurando di sposarla, ma senza averne l'intenzione, può venir meno al giuramento fatto, può non sposarla, soprattutto se essa è di condizione inferiore. Ed aggiunge: Il voto di maritarsi rimane nullo dinanzi alla Chiesa, perchè è preferibile il celibato.*

Anche mons. Gossuet (altro padre della Chiesa) è di parere che *un uomo che seduce una donna colla promessa di matrimonio, non è obbligato a sposarla.*

Il Concilio di Toledo (anno 400) stabilisce che *se la moglie di un prete pecca, egli potrà legarla in casa, condannarla al digiuno ed a tutti i castighi che meglio repulerà opportuni.*

Alessandro III sostiene che *la donna deve lasciarsi battere dal marito, cui appartiene come una cosa, e cedere ai suoi desiderii ancorchè avesse la lebbra.*

(1) Quest'odio nacque dal fatto che le donne erano sempre le prime a rivelare le sconcezze e le immoralità dei preti.

S. Alfonso dice: *Un figlio pecca mortalmente se manca di far confessare i suoi genitori in punto di morte, ma non pecca che venialmente se chiama sua madre vacca, stupida, imbecille, se maledice o mette in ridicolo i suoi genitori.*

L'ordine dei gesuiti stabilisce che un prete può uccidere la donna di cui si fosse servito, per evitare uno scandalo.

Lo stesso S. Alfonso dice che *se il confessore conversando colla sua penitente, riesce a palpeggiarla, ad abusarne, ecc. non dev'essere denunziato.*

Papa Alessandro III dice che *i peccati di adulterio commessi dai preti possono essere assolti dai vescovi...* che ne commettono più ancora.

E questa splendida teologia morale che si direbbe uscita fuori dal letamaio dei postriboli, è sempre stata insegnata dai vescovi e benedetta dai papi. Pio IX non solo ne giustificò l'immoralità, ma elevò altresì il suo autore principale, che è S. Alfonso dei Liguori, al grado di *dottore* della Chiesa.

## La Chiesa è una Gomorra

L'immoralità, la dissolutezza, lo stupro, la sodomia, l'incesto, tutto quanto può immaginarsi di più rivoltante, di più sporco e più turpe, è stato sempre un privilegio del cattolicesimo. Più la voce isolata degli apostoli tuona l'ira di Dio contro le dissolutezze della Chiesa, più essa affonda nella putredine e nel lezzo.

Verso la metà del 2.<sup>o</sup> secolo, i cristiani incominciano a esercitare i loro culti in istato completamente adamitico; denudano le vergini consacrate a Dio, le deturpano e le staffilano a sangue. Gli Adamisti assembrano uomini e donne totalmente nudi per meglio rappresentare le forme di Adamo, e si abbandonano ad orgie ripugnanti. Nel 3.<sup>o</sup> e 4.<sup>o</sup> secolo l'orrore degli erotismi e delle orgie era spinto agli estremi.

Don Jacobus — nel suo splendido libro *LA CHIESA E LA MORALE* — osserva come *i culti stessi dei preti parevano appositamente inventati per infiammare i sensi: si prolungavano anche la notte, e si battezzavano le fanciulle nude.*

*E' voce pubblica* — scrive S. Paolo all'Ordine Superiore dei Corintiani — *che si commettono fra voi impudicizie tali che farebbero arrossire di vergogna il più dissoluto dei pagani; al punto che abusate perfino delle vostre madri!*

E S. Cipriano: *voi menate una vita di adulteri, di sbornie, di uccisioni, di vizii, di rapine, di truffe.*

Il Concilio di Neocesarea (anno 314) *proibisce ai preti di tener presso di sè delle concubine.*

Il Concilio di Nicea e quello di Cartagena, *sono costretti a proibire loro di tenere in casa perfino le madri, le sorelle e le zie.*

Innocenzo I si scandalizza del fatto che *i vescovi hanno dozzine di mogli.*

S. Girolamo grida con tutta la forza dei suoi polmoni che *ogni male ha la sua sorgente nella chiesa, e che nessuno corrompe il popolo più dei preti.*

S. Grisostomo *consiglia i preti a servirsi di*



*prostitute, anzichè disonorare, come disonorano, le donne del popolo.*

Papa Sisto è *accusato da un prete d'incesto e di stupra commesso su una fanciulla religiosa.*

Papa Felicio III *era figlio di un prete!*

I concilii di Toledo e di Narbona (anno 588), per mettere un freno alle deboscie innominabili dei preti, *ordinano che le loro concubine e i loro figli sieno condannati a schiavitù.*

Il Concilio di Tours (567) *proibisce ai preti di dormire in due, e ordina che i vescovi sieno continuamente sorvegliati la notte nelle loro camere.*

Il Concilio di Toledo (656) *sospende temporaneamente molti vescovi per delitto di assassinio e deboscie.*

Papa Simmaco è *accusato di adulterio in pieno Concilio.*

Papa Pelagio *muore impestato fino agli occhi.*

Nè qui finisce la storia delle turpitudini sacerdotali. A misura che vi si addentra, è putredine, è fango che monta fino ai campanili delle chiese, fino al seggio di S. Pietro!

Le lettere di S. Girolamo rigurgitano delle dissolutezze del clero: monaci che convertono le chiese in lupanari, preti che si abbandonano a nefandezze contro natura, il vescovo felice — nepote del papa — che viola la figlia del suo diacono, ecc., ecc.

Il Concilio di Valenza riferisce che *i vescovi sono degli scostumati.*

Quello di Aix Provence (836) constata che i conventi sono luoghi di deboscie inaudite. ove

*preti, monache e frati si abbandonano, nudi, ad orgie e danze infernali.*

Il Concilio di Nicea (888) *ordina che i conventi dei preti sieno molto lontani da quelli delle monache per attenuare gli scandali.*

Il Concilio di Amburgo (952) è costretto, per porre un argine al dilagare della corruzione sacerdotale, *a gettare un marchio d'infamia sulle concubine dei preti, ordinando che sieno loro rasi i capelli e sferzate.*

Ma tutti questi provvedimenti son vani. I preti se ne burlano e continuano ad attrotolarsi nella putredine.

Il vescovo di Vercelli è *destituito per incesto.*

Il Concilio di Colonia (1260), *proibisce ai preti di assistere alle nozze dei loro figli, per sottrarli a tentazioni abhominevoli.*

Un missionario speciale della Santa Sede, inviato in Inghilterra a predicare contro l'impurità dei costumi, è *sorpreso la sera, dopo la prima predica, in un bordello fra le ginocchia delle prostitute.*

In Oriente si dovette interdire l'entrata nei conventi perfino alle capre ed alle vacche, poichè i monaci se ne servivano come se fossero donne.

Il vescovo di Lincoln visita, nel 1250 la sua diocesi, e confessa che *non crede vi possa essere una sola donna religiosa che abbia conservata intatta la sua castità.*

Dice Pelagio che *nel XIV.º secolo la maggior parte dei fanciulli eran figli dei preti.*

Chateaubriand asserisce che *l'abate di Noirci aveva 18 figli bastardi.*

Gerson compara i monasteri a dei lupanari, e le chiese a delle caverne di banditi.

Gregorio XII, in una delle sue tante bolle, dice che *il libertinaggio fra i religiosi d' ambo i sessi s'è esteso di un modo spaventevole, ed aggiunge: le monache procurano aborti; quando non vi riescono, si sgravano nei conventi, ammazzano i neonati e li sotterrano nei corridoi.*

Petrarca, in una delle sue lettere, afferma che *violenze, ratti, incesti, adulteri, non sono che bazzecole per il clero.*

E Benedetto XII, a maggior conferma, esclama: *I preti di Narbona fanno della chiesa un luogo di deboscie.*

Altro che preti di Narbona, caro Benedetto! Sono i preti di tutte le chiese, di tutti i tempi, di tutti i paesi che affondano nell'abbominio dei loro misfatti, delle loro turpitudini, delle loro immoralità, tanto che la Chiesa tentò più volte, ma invano, di mandare al rogo coloro che accusavano il clero delle sue nefandezze, per soffocare quanto più era possibile gli scandali enormi dei conventi e dei monasteri.

Papa Marcello è *avvelenato durante il Concilio di Trento per aver manifestato il proposito di frenare con delle leggi repressive la corruzione cattolica.*

Carlo Borromeo, ispirato da identici propositi, scappa per miracolo alle furie assassine dei preti che volevano linciare.

E tutti i moralizzatori della chiesa sono perseguitati, proscritti, torturati ed uccisi. La Chiesa — dominatrice del mondo, soffocatrice della vita — ha bisogno della più ampia libertà, e i suoi sacerdoti non domandano che di continuare ad



arrotolarsi nel fango e di andare dritti fino all'ultimo gradino della depravazione. I papi, soprattutto, sono di questo avviso, e dall'alto del loro seggio danno l'esempio.

Paolo II *sperpera milioni fra le braccia di una bagascia.*

Sisto V *legalizza la prostituzione e vi traffica sopra.*

Papa Alessandro Borgia *stupra la propria figlia Lucrezia, la marita dopo, e la ritira in seguito presso di sé per servirsene.*

Papa Innocenzo *vive in incesto colla propria sorella.*

Giovanni V. re di Portogallo *dorme tutte le notti in un convento di Olivelle, e si confessa tutte le mattine.*

Dobbiamo noi continuare più a lungo nell'enumerazione delle infamie, delle sozzure, degli abbozzini, delle immoralità del clero? No! Ne abbiamo abbastanza per comprendere quanto ridicole sieno le ultime smargiassate dei nostri anticlericaloni in occasione degli scandali recentemente scoppiati in alcuni conventi e collegi religiosi d'Italia.

## Guerra alla Chiesa

Dopo tutta questa successione millenaria di nefandezze, di atrocità, di delitti di cui noi abbiamo dato appena qualche cenno, è puerile che si aspetti la riproduzione di un misfatto in qualche pio istituto per sorgere donchisottesca-mente in armi contro il clero. Questo va com-

battuto sempre, senza un minuto di tregua, come il nemico più temibile, più implacabile dell'umanità. Va combattuto nelle chiese, per le vie, nelle scuole, nelle famiglie, sulle tribune, sui giornali, sui libri. Va combattuto con tutte le armi della ragione, del diritto, in ogni occasione, in base a una necessità di difesa comune, come si combatte il cholera, la peste bubbonica, il vaiolo nero, la lebbra.

Esso rappresenta una minaccia costante per la civiltà, il regno delle tenebre, la negazione della vita, la morte. La sua storia è una storia tetra, raccapricciante, di delitti e di sangue. Migliaia di generazioni sono passate agonizzanti sotto le catene dei papi nella più orrida schiavitù: migliaia di pensatori, di filosofi, di scienziati sono stati proscritti, torturati, uccisi: le loro biblioteche distrutte, il patrimonio dei loro pensieri disperso.

All'alba del XX.<sup>o</sup> secolo, noi abbiamo sempre dinanzi l'odiosa presenza del prete. La vita dei popoli è ancora politicamente nelle sue mani, l'intelligenza delle nostre donne e dei nostri fanciulli è sempre terrorizzata, avvelenata, abbruttita dalle sue superstizioni di sciagura e di morte. Il proletariato mondiale, in una parola, deve pensare a mantenere col suo lavoro, colle sue fatiche, questi milioni di parassiti, di erapuloni, di briganti insottanati, che predicano, in nome di un Dio barocco e bugiardo, la necessità dell'oscurantismo e della schiavitù.

Guerra, dunque, al prete! Guerra, senza un minuto di fiacchezza, senza timori nè tentennamenti, in nome della libertà e della vita.

Bisogna strappare le nostre donne al confessionale, i nostri bambini alla mortifera educazione delle sacristie! aprire i loro cervelli alla luce, compenetrarli delle verità assiomatiche della scienza, liberarli dalla tirannia morale dei pregiudizii religiosi, ed insegnar loro, anzitutto, che nulla al mondo può esservi di più abominevole, di più dannoso, di più immorale del Clero.

O. RISTORI.